

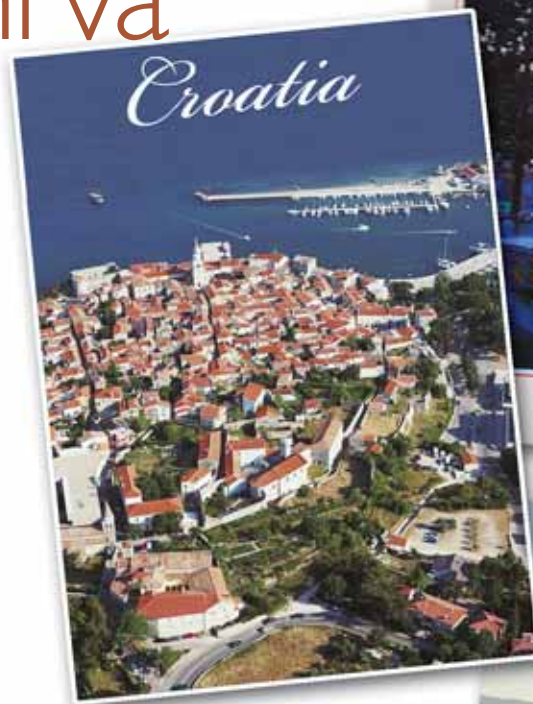
# Chi viene e chi va (e chi resta)

## Dati, teorie, previsioni

**N**el 2007, 12.007 persone sono “entrate” in Ticino (dal resto della Svizzera, da altri Stati), mentre altre 9.220 ne sono “uscite”. È il dato ufficiale più recente di cui disponiamo (il 2008 arriva fra un paio di mesi), comprende gli svizzeri e gli stranieri (permanenti e non permanenti, ma non i richiedenti l’asilo) con un domicilio in un nostro comune, e si iscrive in un periodo di migrazioni sostenute (il dato 2009 ci dirà se anche questa crisi avrà pesato sui flussi migratori).

Fatte le precisazioni d’obbligo, torniamo alle due cifre iniziali: 12.007 (immigrati), 9.220 (emigrati). Cosa sappiamo di loro? Del perché vengono e del perché se ne vanno? Del da dove e del dove? Del con chi (da soli, con tutta la famiglia, solo il resto della famiglia, ...), cosa sappiamo? La dimensione di questa realtà è tale che non dovrebbe sorprenderci se suscitasse una sfrenata curiosità, una lunga sfilata di domande. La più importante, quella che attira la nostra attenzione (e che ci guiderebbe nel “riordino” degli interrogativi abbozzati prima) rimane legata alla preminenza assoluta di questo fattore nell’economia demografica del Ticino: di migrazioni viviamo oggi, abbiamo vissuto negli ultimi decenni, e nei “penultimi”.

Ecco allora che non stupirà la richiesta ai colleghi del “Service Cantonal de Recherche et d’Information Statistiques” del Canton Vaud, i colleghi che ci elaborano le previsioni demografiche per tutto il cantone e per le sue regioni, di inoltrarsi un po’ più a fondo in questa terra in gran parte sconosciuta, prima di procedere al prossimo aggiornamento degli scenari. Senza una buona conoscenza del passato, sarà in effetti ben difficile che si riesca a veder qualcosa nella nebbia del futuro.



Un primo resoconto di questo lavoro di approfondimento è negli articoli di questo dossier. La partenza non poteva che essere con il bagaglio dei dati della statistica ufficiale: le domande più semplici (quanti arrivano, quanti partono, la loro età, il sesso) trovano una risposta nella “descrizione generale” di Auélien Moreau (pp. 5-19). Il passo successivo consiste in una rassegna dei principali modelli che hanno avuto l’ambizione di spiegare le migrazioni (v., ancora di Moreau, l’art. alle pp. 20-28). Esso ci porta su un terreno, quello della “teoria”, che l’artigiano delle cifre attraversa sempre con un bel po’ di diffidenza, prontissimo comunque ad accoglierne gli stimoli che aiutino ad andare al di là della descrizione,

più vicini al perché delle cose. Il terzo contributo, di Jacques Menthonnex (pp. 29-34), ci richiama alla nostra motivazione iniziale e affronta quindi i diversi modi di declinare il tema “migrazioni/previsioni demografiche”, presentando le ragioni della scelta fatta dallo Scris: la descrizione matura in analisi e accetta di sottoporsi all’esame dei fatti (basta simulare una previsione fatta nel passato ...).

Nel prossimo numero della rivista contiamo di allargare il raggio di questa ricognizione, arricchendo quanto i dati statistici possono assicurarci (e sarà un esame dei flussi delle principali “comunità” straniere presenti oggi in Ticino) con la conoscenza di chi l’esperienza migratoria l’ha vissuta.